

G

Nel Registro degli Atti di Pietro Zonello piovano e notajo (Codice membranaceo in fol. a p. 162. esistente nell'Archivio nostro notarile) leggesi il Testamento di *Cristoforo Gallina* già fino dal 1377 presentato in Atti di Domenico Persemolo prete della Chiesa di S. Canciano e notajo; il quale essendo morto prima di poterlo compire colle solite formule, il detto Zonello *de licentia et auctoritate domini Guilielmi Quirino Ficeducis Venetiarum ejusque minoris consilii*, lo compì e roborò a petizione dello stesso venerabile testatore, nel 1382 anno millesimo trecentesimo octuagesimo secundo (cioè 1383 a stile comune) il dì secondo di gennajo nell'indizione sesta. — Ora del Testamento del Gallina trascrivo alcuni punti. « In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo septuagesimo septimo, mensis aprilis die vigesimo octavo indictione decimaquinta - Rivoalti.....Ego Christophorus Galina decretorum doctor de Confinio Sancti Felicis.....rogavi presbiterum Dominicum Psemolo ecclesie Sancti Canciani et venetum notarium.....Ego Christophorus Galina filius q. Jacobi Galina dicti Boneti nollens decedere intestatus (*vuol far testamento*) in quo quidem testamento instituo dilectam matrem meam dominam Catarinam Galina et dilectam sororem meam dominam Marinam Steno uxo. D. Michaelis Steno meas Commissarias, et post mortem eorum instituo meos Commissarios procuratores S. Marci....Item dimitto presbitero Ugolino de Agolantibus de Bononia qui moratur mecum (*oltre una somma in denaro*) » meos breviarium, manuale, salterium, dialogum et librum soliloquiorum S. Augustini, et de qualibet masaritua unum caput et omnes panos meos a dorso de lana et de lino....» *Così pure benefica il detto suo fratello Donato Gallina e i figli maschi di esso, e poi dice:* « Item lego dilecte sorori mee Domine Marine Steno uxori domini Michaelis Steno prode sive redditus tercentorum ducatorum positorum ad imprestita quousque ipsa soror mea domina Marina vixerit. » Ma il più ricco legato di danari, di effetti, e di fondi lo fa, sotto alcune condizioni, a' fratelli del Montello: « *Monachis Sancte Mariae et Hieronymi de Montello, Testimonio: Ego presbiter Donatus de Redulfo plebanus S. Felicis tertio subscripsi.* — E il notajo: *Ego Petrus Zonello Ecclesiae S. Martialis plebanus notarius et aulae inclyti ducis Venetiarum Cancellarius exemplavi et roboravi.* »

17

ALEXAND. BARBUS SENATOR HONORABILIS SIBI ISABELLAE Q. MICHAELAE EX ANIMI SVI SENTENTIA VXORI POST FATA VLTIMA VOLVIT ESSE MONVMENTVM.

Dal Palfero l'Epigrafe.

ALESSANDRO BARBO figliuolo di Faustino q. Marco fu approvato pel Maggior Consiglio nel 1521. 28 gennajo (alb. *Barbaro*). Ebbe prima l'ufficio alla Camera degl'Imprestidi. Del 1544 era per la Repubblica podestà e Capitanio a Feltre. (*Dal Corno*. p. 148, e *Bertondelli* pag. 256). Del 1548-1550 Capitanio a Bergamo (*Angelini* pag. 52).

Venuto a Venezia, fu al Magistrato sopra gli Atti; e nel 1560-1561 passò Capitanio a Verona (*Biancolini* p. 51). Fu in questo mezzo senatore e Capo de' Dieci, e morì del 1569 a' 17 di agosto (alb. *Barbaro*) essendo stato seppellito in questa tomba che vivente preparava a se e ad ISABELLA figliuola di LODOVICO MICHIEL e vedova di Pietro Emo, alla quale erasi il Barbo congiunto in matrimonio nel 1529 (*Nozze Barbaro*).

Chiarissima Veneziana famiglia è la BARBO. Secondo alcune Cronache i BARBI erano già detti BARBOLANI, e ser *Piero Barbo* che nel 1205 fu de' quaranta che elesser Doge Pietro Ziani fu l'ultimo che lasciò il cognome di Barbolano, e tolse quello di Barbo.